

LE
MARAVIGLIE
DELL'ARTE

Ovvero
LE VITE DEGLI ILLVSTRI PITTORI
VENETI E DELLO STATO

Descritte da
CARLO RIDOLFI

Herausgegeben von
Detlev Freiherrn von Hadeln



PARTE PRIMA



G. GROTESCHE VERLAGSBUCHHANDLUNG
BERLIN 1914

intendenti, che per auventura eccitati da' nostri scritti, capiteranno à vedere sì belle e pellegrine fatiche.

Apprendino da ciò gli huomini di gran fortune à far raccolta delle opere de' Pittori Illustri, adornandone le case loro, che goderanno vederle visitate da belli ingegni, e conseguentemente refteranno eternati i nomi loro dalle penne degli scrittori, con godimento della posterità.

E tenuta pure opera sua in Padoua nella contrada di S. Lucia il picciolo aspetto d'vna casa, figurataui la Fede e Minerua, che pongono in capo ad vn'huomo ignudo vna corona reale, accompagnato dalla Carità, che simboleggia l'huomo degno rendersi meriteuole di dominare, e dal Cielo gli cadono molte infegne di honore. E nella cima annotouì il padrone: *Mortali fatis*; volendo inferire, che ad vn'huomo, che douea morire tanta casa essere batteuole¹⁾.

Ci resta il far mentione delle opere fatte da Battista nel Palagio de' Signori Nicolò e Francesco Folcari, fabricato co' modelli [367] d'Andrea Palladio sul margine della Brenta al Moranzano, in sito amenissimo, per doue passano del continuo numero di barche e passaggio, e vi sono due scale, che portano ad vna loggia sostenuta da otto colonne doriche, e da questa si passa in spatiosa Sala fatta à Crociera²⁾.

Opere del Moranzano.

Nel principio della volta fece in vn'ouato Astrea ritornata al Cielo, prostrata dinanzi à Gioue, accennandogli con mano in terra molti mortali in solazzeuoli trattenimenti, tolerati dalla diuina Clemenza. In altro tondo nel mezzo appaiono alcune Virtù; e nel seguente ouato stà Mida in trono, con manto reale e lo scettro, & hà da presso l'Inuidia, come per apunto la descrisse Ouidio:

*Pallor in ore sedet, macies in corpore toto,
Nusquam recta acies, liuent rubigine dentes,
Pectora felle virent, lingua est effusa veneno,
Rifus abest.* —————

Met. lib. 2.

A cui comparisce innanzi la Discordia vestita di vario colore, con facella accesa seguita da molti, dimostrando con tale capriccio lo stato delle humane cose, poiche il Mondo fù sempre ripieno di discordie e di riuoluzioni.

1) Schon von Rossetti und Brandolese nicht mehr erwähnt.

2) Die im Folgenden beschriebenen Fresken sind durch Palladio (Archit., ed. 1642, p. 50) als Arbeiten Zelottis beglaubigt. Palladio fügt hinzu, dass auch Battista Franco begonnen hatte, ein Zimmer der Villa zu dekorieren, aber vor der Vollendung starb. Da Battista Franco 1561 starb, werden Zelottis Fresken etwa für diese Zeit anzusetzen sein. Von den Fresken Zelottis, die man zugestrichen hatte, kam neuerdings eine grössere Anzahl, z. T. leidlich gut erhalten, wieder zum Vorschein. Die Aufdeckungsarbeiten waren, als ich zum letzten Mal die Villa besuchte, noch nicht abgeschlossen.

Formano la Crociera due ouati, in vn de' quali entrano due femine, che offeriscono incensi à Giano, adorato per Dio da gli Antichi come istitutore de Tempj e de sacrifici; nell'altro Giove sù l'Aquila e Mercurio, che scendono in terra, per vedere lo itato del Mondo.

Varie fauole.

Sopra la porta dell'entrata siedono gli stessi Dei alla mensa di Bauci e Filemone, a' quali Bauci ferue di coppiere con rustico vase, praticandosi spesso sotto ad humile tetto la cortesia, bandita dalle cafe de' Grandi.

In altre due mezze Lune sono in vna i medesimi Dei, che offeruano empio homicida togliere la vita ad vn misero viandante; nell'altra costituiscono gli hospiti loro custodi del Tempio suo, mentre fanno ritorno al Cielo, annoiati dalle molte impietà vedute, poiche l'humana ferreza arriua à tala segno, che il Cielo stesso si rende cieco, riferbandone il douuto castigo.

Il rimanente di quella Sala è compartita da peducci, sopra quali posano teste d'Imperadori finte d'oro, e dalle parti stanno appoggiati [368] huomini ignudi, formati con grande maestria e freschissimo colorito, che iui paiono più tosto nati, che dipinti; con fanciulli à trauerso à festoni e cartelline finte di basso rilieuo, tocche con molta gratia.

Sopra à ciascuna delle porte stà vna figura sedente. L'Astrologia in contemplatione con la sfera in grembo; l'Aritmetica, che accenna di formar numeri sopra d'vna tabella; la Poesia coronata d'alloro, che mostra suonar la Lira; e Bellona per l'Arte militare con cotta all'antica e l'haista in mano.

Sono finte ne' cantoni della Crociera di terretta gialla le Stagioni; & in altri spatij pose piccaglie di trofei miti d'elmi, corazze, corone, spade, spiedi, tamburi, archi, turcassi, scimitare, ruote ed altri arnesi da guerra, inferti in legaccio appese à mascheroni, sì che ogni parte di quella nobil Sala si rende vaga & adorna.

Vaga inuen-
sione.

Nel fossito della stanza à man diritta vedesi l'Aurora vestita di cangiante sopra dorato carro, con ghirlanda di vermiglie rose in capo, spargere per lo Cielo canestrino di fiori, così vezzosa, che desta ne' riguardanti la gioia; che per auuentura non la dipinsero sì bella giamai le penne de' Poeti, facendola foriera del Sole, nuntia del forgente mattino, di mille fioretti adorna colti ne' giardini del Cielo, innaffiare di cristallini humori le tenere herbette. Viene il dì lei carro tirato con lunghi nastri dalle Aure volanti, adorne di vaghe spoglie, che formano nell'aria fuolazzi gentili.

Ne' muri si mirano belle architetture co' risalti, nel mezzo historie colorite e sopra frontespitiij alcune Virtù; e nel giro sono diuisati vasi d'oro, bandiere, turbanti, turcassi, elmi, alabarde & altri sì fatti stromenti.

La vicina stanza pare trasformata in vn Cielo, sotto à cui s'inalza grande tribuna di bronzo, forata nel mezzo, oue Bacco preme grappolo d'vua in vna tazza, tenuta da Amore, con Venere vicina, essendo

che il vino è fomento di libidine; e vola per lo Cielo vn'Amorino spargendo fiori.

Ingegno ca-
prio.

Le historie nelle pareti sono vn sacrificio, che si fa à Bacco, spargendosi dal Sacerdote sopra le fiamme il sangue d'vn'hirco, come animale consacrato à quel Dio; & vn misto d'huomini e donne, che si diportano in musiche, e Cupido, trà quelli insinuandosi [369], v'è destando amoroso incendio ne'feni loro¹⁾; onde è, che spesso da diporti musicali si trappassa a'diletti di Venere, e la Virtù facilmente si cangia in vitio.

Nella terza stanza vedesi altresì vn Cielo fuelato, nel cui mezzo è Gioue in atto di fulminar' i Giganti, circondato da vn numero de Dei, Venere, Diana, Pomona, che dimostrano i loro delicati fenì, Cibele e Giunone riccamente vestite, Saturno figurato in vn vecchio, ripieno di sentimenti; Priapo col ferro adunco e Bacco in vn bel giouine, con grappolo d'vua in mano. Dalle parti veggonsi gli ornamenti delle porte diroccati, i Giganti abbatutti dal fulmine di Gioue, precipitar in più maniere da'monti, che auanzano di grandezza due volte il naturale; chi di loro dimostra il petto, chi la schiena, alcuno si appiglia à sterpi del monte, et altro rouinosamente cade à rouescio, dipinti con sì grande ferezza, che non possono auuantaggiarsi di perfettione.

E nella quarta stanza è Prometeo, che furato il fuoco dal Cielo, sen vola à portar in terra la cogia de' mali. Quindi è, che si veggono molti inferni giacenti sul terreno. Le fauole intorno sono di Fetonte fulminato da Gioue; di Cacco, che rubba gli armenti ad Ercole; e nel terzo luogo è Giunone per la Ricchezza con Amore, poiche egli solo si mantiene, oue abbondano i lussi ed i commodi.

Negli intauolati in due Camerini finalmente dipinse il Tempo e la Fama, forse per inferire, che il grido di quelle nobili sue fatiche fosse per durare à pari corso del Tempo, le quali medesimamente darebbono materia di lungo discorso, essendo in vero ripiene di singolari bellezze, poiche egli fù in simili lauri huomo rarissimo e degno da equipararsi con qual si sia celebre Pittore, che ne gli antichi o moderni tempi habbia dipinto.

Non si trouano, che poche opere sue appresso particolari, e trà queste habbiamo vedute due fauole d'Ouidio trà le cose di Bartolomeo dalla Naue. Il Signor Marc'Antonio Romiti, Iureconsulto integerrimo, al cui dolce canto risuonano di soauissimi accenti le Adriatiche sponde, hà di questa mano picciola historietta à chiaro scuro di Herode alla mensa con Erodiade e suoi baroni, oue l'impudica fanciulla, danzando, ottiene in premio il capo del Battista. Così il vitio preuale alla Virtù, e l'empietà opprime l'Innocenza.

¹⁾ Diesebe Komposition kehrt auf einem Freskofragment, ebenfalls von Zelotti, im Museo Civico zu Verona wieder.